

[L'ANALISI]

# La liquidità fa rotta sui big player dei listini

**LE BOUTIQUE SONO IMPEGNATE NELLA COSTRUZIONE DI PORTAFOGLI EQUILIBRATI SOPRATTUTTO DOPO CHE LE PIAZZE SI SONO GIÀ MOSSE VERSO UN SOSTENUTO RIALZO**

**D**i certo la liquidità non manca. Anzi, tra i tassi ai minimi, il quantitative easing in partenza e il rientro dei capitali con la voluntary disclosure, la minaccia principale è che si sottovalutino i rischi. Così, tra le boutique impegnate nella gestione del risparmio l'attenzione è focalizzata sulla costruzione di portafogli equilibrati, pur nella consapevolezza che le soluzioni più comuni (a cominciare dai titoli di Stato italiani) offrono ormai magre soddisfazioni. "I mercati si sono già mossi in vista del Qe, spingendo in basso l'euro e creando le condizioni per la ripresa economica, complice anche il calo dei prezzi petroliferi", riflette Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor (asset in gestione per 4,1 miliardi di euro a fine 2014). "Se non vi saranno brusche inversioni, la Borsa Italiana quest'anno potrebbe battere la performance di Wall Street di quindici punti percentuali", aggiunge.

Michele Guerrieri, head of sales and business development di Zenit Sgr (che ha chiuso il 2014 con 770 milioni di euro per quanto concerne asset in gestione e advisor), condivide l'ottimismo: "Il Qe e i prezzi petroliferi spingeranno il mercato azionario europeo". In questo contesto, l'Italia potrebbe rappresentare "una piacevole sorpresa alla luce di uno scenario in timido, ma costante miglioramento e per il volano che l'euro debole può dare a un Paese

che deve all'export circa il 30% del suo Pil". Per quanto riguarda Piazza Affari, Guerrieri punta in primis sui titoli a larga capitalizzazione, mentre circoscrivere l'interesse per le Pmi a quelle più esposte sul fronte dell'export.

David Basola, responsabile per l'Italia di Mirabaud Am (asset in gestione per 8 miliardi di franchi svizzeri), sottolinea che le mosse dell'Eurotower hanno portato i tassi dei titoli governativi a livelli poco appetibili, spingendo gli investitori verso asset maggiormente rischiosi. "Vediamo opportunità nelle obbligazioni societarie investment grade (rendimenti ridotti a fronte di un elevato rating dell'emitten-

te, ndr) europee, mentre siamo scettici sul valore attuale delle emissioni high yield (alto rendimento, basso rating della società, ndr) rispetto alla loro rischiosità", spiega. Mentre sul fronte azionario, punta su società con fondamentali robusti e flussi di dividendo nell'ordine o superiori al 3%.

Per Paolo Boretto, direttore investimenti Symphonia Sgr (4,6 miliardi in gestione), sul fronte dell'equity molto dipenderà dalla volatilità: "Se questa rimarrà contenuta, torneranno alcune categorie di investitori che negli ultimi anni hanno sottopesato l'asset class, come assicurazioni e fondi pensione". Questo, secondo la società torinese, dovrebbe favorire le quotazioni dei titoli, "soprattutto quelli europei, considerato che, nell'indice Stoxx600, la quota di società che paga un dividend yield maggiore rispetto al rendimento delle proprie obbligazioni è ai massimi storici".

(l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

